

BEN QUATTORDICI I NOSOCOMI PROGRAMMATI MA NON CI SONO I FONDI NÉ IL PERSONALE

In cerca della conferma il presidente promette nuovi ospedali

ANDREA CAPOCCI

■ In campagna elettorale gli elettori marchigiani hanno familiarizzato con sigle come Zes e Tav, acronimi che sanno di futuro e di velocità. Ma oltre la metà del bilancio regionale è vincolata alla spesa sanitaria ed è ancora su quel terreno che l'esito delle elezioni inciderà di più. Nel 2020, quando la destra ha strappato al centrosinistra la regione, era stato uno dei temi decisivi. La coalizione a guida Pd fu accusata della chiusura di diversi ospedali periferici, il meloniano Francesco Acquaroli promise l'apertura di nuove strutture e vinse. In effetti, i governi post-berlusconiani della metà degli anni Dieci hanno imposto vincoli di spesa alle regioni - e obiettivi di sicurezza ed efficacia - che nei piccoli ospedali si fatica a rispettare. E questo ha portato ad accentrare i servizi specializzati in poche strutture medio-grandi.

Superata la crisi Covid, i temi all'ordine del giorno sono ancora quelli. Sotto la scorza populista, tuttavia, le accuse e le promesse ripetute dal centrodestra anche in questa campagna elettorale rischiano di peggiorare ulteriormente il servizio. Se la sanità marchigiana ha un problema storico, infatti, è lo squilibrio tra una rete ospedaliera iper-frammentata e la debolezza dell'assistenza territo-

riale. Negli anni del centrosinistra gli investimenti a favore del territorio avevano portato la regione al quinto posto in Italia nella valutazione dei Livelli essenziali di assistenza. Con l'avvento della destra, e la promessa demagogica di nuovi ospedali senza risorse e senza personale, la situazione è peggiorata.

Snocciola i dati Claudio Maria Maffei, ex direttore sanitario in Asl e ospedali marchigiani, poi coordinatore scientifico della rete Chronic-On e del tavolo tecnico sulla sanità del Pd regionale e oggi attento analista del servizio sanitario locale. «Siamo la regione con la peggiore rete di servizi nell'area della salute mentale» spiega, «al secondo posto come lunghezza dei tempi di attesa per la chirurgia dei tumori maligni e come qualità dell'organizzazione dell'assistenza oncologica secondo i dati Agenas, abbiamo pienamente funzionanti solo due Case della Comunità sulle 29 finanziate col Pnrr e sulle 40 promesse». Secondo Maffei, non è di nuove strutture prive di risorse che ha bisogno la regione, ma di una razionalizzazione delle risorse esistenti e di un rafforzamento della sanità territoriale che faccia fronte all'invecchiamento della popolazione, alla diffusione delle patologie croniche e al problema senza risposta adeguata del di-

sagio mentale. La campagna elettorale però viene prima della salute. «Siamo inondati da un numero infinito di cantieri ospedalieri, contro le norme e sottofinanziati» spiega ancora Maffei. Fa l'esempio del Piemonte, che ha 27 ospedali ri-

spetto ai 14 programmati da Acquaroli (e i 10 previsti dalla legge per le Marche) ma ha anche una popolazione tre volte più grande. Acquaroli intende costruire tre nuovi ospedali a Pesaro, Macerata e San Benedetto. Ma allo scopo ha stanziato solo 371 milioni, poco più della metà dei costi previsti. L'importante è aprire cantieri, sarà la giunta futura a occuparsi di far quadrare i conti. Tra i progetti spiccano la riapertura dell'ospedale di Cingoli e il potenziamento di quello di Pergola, strutture che faticavano a funzionare per la mancanza di personale. Visto che il sottofinanziamento rimane, le nuove micro strutture sottrarranno risorse a quelle esistenti. Ma non sfugge a nessuno l'obiettivo elettorale delle operazioni: Cingoli è il feudo dell'ex poliziotto Filippo Saltamartini, assessore alla sanità, all'immigrazione e alla sicurezza della giunta Acquaroli, mentre Pergola è il paese natio dell'assessore ai lavori pubblici Francesco Baldelli.

Mentre si promettono nuovi ospedali (vuoti) la sanità ter-

ritoriale rimane sguarnita. Le 40 Case di Comunità non funzioneranno mai «per carenza di personale». In compenso la giunta punta sulle «farmacie dei servizi», gradite al sottosegretario farmacista (e meloniano) Marcello Gemmato. E su 50 punti salute, un'iniziativa locale non prevista dalle norme ministeriali: in sostanza «un ambulatorio con un infermiere tolto ad altre attività territoriali». Riportare il centrosinistra al governo della regione però non è una garanzia di per sé, avverte Mattei. Nel programma di governo c'è «tutto quel che serve in termini di cornice», ma la realizzazione è un'altra faccenda. «Se il centrosinistra e il Pd governeranno come hanno fatto nell'ultima legislatura prima di questa, non ci riusciranno o ci riusciranno molto poco» spiega. «Se prima di cambiare le Marche cambieranno sé stessi potranno fare molto».

Funzionano solo due Case di Comunità sulle 29 finanziate col Pnrr

Ospedale di Cingoli, in provincia di Macerata



Peso: 32%